

Internet: come ottimizzare il sistema

*Appunti e considerazioni da un
viaggio di studio in Inghilterra*

Dal 1 al 15 dicembre scorso, ho avuto finalmente la possibilità di far diventare realtà un sogno che avevo da lungo tempo. Grazie alla terza edizione della borsa di studio messa in palio dal GIDIF, RBM in collaborazione con il British Council mi è stata offerta l'opportunità di visitare biblioteche e di incontrare i colleghi inglesi operanti nel settore, nell'ambito di un progetto di aggiornamento nel campo della documentazione biomedica. Nelle grandi linee il programma ricalcava quello già sperimentato dalle colleghe che negli scorsi anni mi avevano preceduto in questa esperienza. Ciò nonostante, pensavo sarebbe stato per me, operatrice in una neonata biblioteca di una Facoltà di medicina, entusiasta e proficuo approfittare dell'occasione per constatare di persona il *modus operandi* e le attrezzature di istituti di fama internazionale quali la S. George's Hospital Library o la biblioteca della British Medical Association. In effetti così è stato, ma sarà comunque meglio procedere con ordine.

Gli obiettivi del progetto che mi portava in Inghilterra erano principalmente due.

Il primo consisteva nell'apprendere con quali metodi era possibile praticare l'insegnamento dei segreti della navigazione in Internet ad una utenza estremamente differenziata quale è quella che frequenta una biblioteca biomedica. Infatti in questo tipo di biblioteca, la tipologia dell'utente spazia dallo studente, al ricercatore, al neolaureato in specializzazione per arrivare al primario di chiara fama. Tutte queste persone hanno esigenze di recupero di informazione e

capacità di interagire con le moderne tecnologie molto diverse fra loro.

Poiché l'utilizzo di Internet, come ben sanno gli operatori del settore, comporta purtroppo un enorme investimento in termini di tempo, questo può tradursi per il ricercatore inesperto in una esperienza frustrante che lo può portare a rifiutare il mezzo prima ancora di avere il tempo di coglierne le enormi potenzialità.

Il secondo tema era l'approfondimento della conoscenza del sito OMNI (Organizing Medical Networked Information; <http://omni.ac.uk/>) che nasce da un ambizioso progetto governativo britannico diretto a rendere accessibili in maniera controllata su un unico sito Internet tutte le risorse nazionali e le principali risorse internazionali disponibili in rete per la ricerca di informazione in campo biomedico.

Nel perseguimento di questi obiettivi, è stato di particolare interesse ed utilità il seminario tenuto dal professor Brand Scott, Technology Training Librarian della Purdue University. Il seminario, dal titolo: "Training and the Internet - Techniques and Approaches" si proponeva infatti come scopo la schematizzazione delle problematiche con cui si scontra chi si trova ad insegnare l'uso di questo nuovo

strumento. Particolare attenzione poi, veniva data alla valutazione delle risorse, ai criteri di selezione di queste e all'individuazione dei siti utili allo scopo già presenti sulla rete stessa.

Infine, una esperienza speciale, particolarmente per una neofita come me, è stata la possibilità di partecipare per la prima volta all'Online Meeting (Londra 3-5 dicembre). La xx edizione di questa manifestazione, nota a tutti gli addetti ai lavori nel campo dell'informazione, mi ha stupito per il numero e la varietà di nuove proposte presentate. Ne ho tratto una sensazione di fin troppo rapido sviluppo delle tecnologie, che rischia di rendere rapidamente obsolete risorse da noi acquisite solo di recente. Tuttavia, la presenza di una svariata congerie di espositori, in particolare di quelli provenienti dai paesi non ancora tecnologicamente avanzati, mi ha indotto a riflettere sulla necessità anche per noi di presenziare comunque a questo genere di manifestazioni divenute un appuntamento indispensabile all'aggiornamento sullo stato dell'arte nel settore.

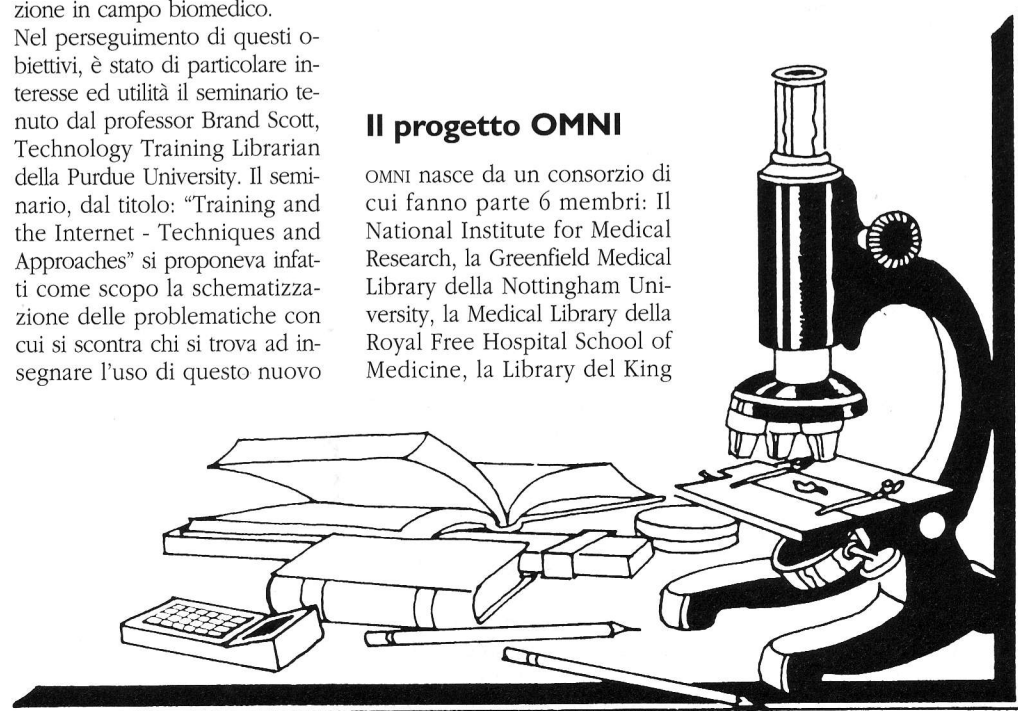
Edward Hospital Fund ed il Wellcome Centre for Medical Science.

OMNI è solo una parte del progetto complessivo che l'Education Founding Council ha finanziato per studiare le possibilità di sviluppo della Electronic Library (eLib). Il programma eLib infatti, ha l'ambizioso proponimento di far cambiare già da oggi la tecnologia dell'informazione partendo dalla premessa che il diffondersi della informazione tecnologica è essenziale per un efficiente servizio di biblioteca del futuro. OMNI è parte integrante di questo progetto globale di cambiamento culturale. Il suo obiettivo principale è la creazione di un gateway di accesso all'informazione in rete che abbia come scopo rendere facile il reperimento dell'informazione anche ad un utente meno esperto. È soprattutto un database di risorse descritte ed indicizzate.

L'informazione, recuperata tramite Internet, viene dapprima valutata e quindi inserita in un area di memoria definita "in progress" che è inaccessibile all'utente esterno. In questa ➤

Il progetto OMNI

OMNI nasce da un consorzio di cui fanno parte 6 membri: Il National Institute for Medical Research, la Greenfield Medical Library della Nottingham University, la Medical Library della Royal Free Hospital School of Medicine, la Library del King



area viene impostata la descrizione della risorsa e ad essa sono successivamente attribuiti gli opportuni descrittori mutuati dal MESH (Medical Subject Headings), nonché i codici di classificazione secondo i criteri della NLM (National Library of Medicine) e dell'UDC (Universal Decimal Classification).

Il sistema di raccolta delle informazioni è basato su una catena di volontari che, nel corso del loro normale lavoro in varie biblioteche mediche sparse per il mondo, selezionano ed inviano ad OMNI i riferimenti dei siti da loro incontrati e giudicati interessanti. È inoltre attualmente in corso un tentativo per integrare in OMNI l'ULMS (Unified Medical Language System).

Questo sistema con la sua collezione di tesauri e di codifiche dei termini medici, predisposto in forma elettronica dalla NLM, permetterebbe agli utenti di digitare i termini di ricerca in linguaggio libero. Questi termini verrebbero quindi automaticamente associati ai termini già presenti sul tesoro migliorando in tal modo l'efficienza della ricerca (operazione di mappatura).

ROADS (Resource Organisation And Discovery in Subject-based services), sempre facente parte del progetto eLib, è il software che fornisce ad OMNI la struttura di database, l'interfaccia con l'utente ed i mezzi necessari per governare il database stesso. Chiunque utilizzi ROADS per costruire un gateway su Internet si trova così a poter disporre di un database di risorse completamente strutturato. Infatti ogni record è organizzato in campi che contengono le opportune informazioni riguardanti il sito come, ad esempio, il titolo del record, i mezzi per accedere alla risorsa, chi si occupa dell'aggiornamento, una descrizione della risorsa stessa e le parole chiave ad essa associabili. L'editore del gateway di informazioni (ad esempio l'editore di OMNI) può stabilire quale schema



di classificazione usare per il suo database. Anche se in teoria si possono usare con ROADS i sistemi standard di classificazione (come l'UDC), è tuttavia preferibile impostare la classificazione secondo una struttura che risulti il più possibile familiare per l'utente. È proprio per questo che OMNI, dovendo rivolgersi ad una utenza preferenzialmente addetta al comparto clinico, utilizza i descrittori mutuati dal MESH.

Un altro problema significativo che si pone a chi utilizza gli attuali mezzi di navigazione è quello dell'inevitabile eccesso di informazione reperita. Eseguire una ricerca con uno dei comuni motori utilizzati (ad esempio con Lycos), oggi può portare al ritrovamento di centinaia o addirittura migliaia di record. Questo problema può essere affrontato e risolto in diversi modi sempre mediante ROADS.

In primo luogo, i servizi basati su ROADS sono organizzati in maniera tale che le risorse catalogate sono limitate ad un particolare soggetto (per OMNI la medicina). In secondo luogo questi servizi indicizzati sono minuziosamente controllati per assicurare l'inserimento sul database solo di quei siti che risultano rilevanti ed effettivamente utili. In terzo luogo, l'uso di schemi di classificazione familiare permette agli utenti di recuperare in maniera rapida e precisa la risorsa di loro interesse. Inoltre questo sistema permette di creare e mantenere un gateway

organizzato anche a chi non è in possesso di particolari conoscenze nel campo informatico. Infatti ogni record che individua una risorsa è in realtà un semplice file di testo basato sul cosiddetto IAFA (Template Internet Anonymous FTP Archive Template). La coordinatrice di OMNI, Sue Welsh, ha trascorso una intera mattina raccontandomi e mostrandomi i "dietro le quinte" di questo progetto.

Come già accennato, una parte essenziale di esso è basata sul reclutamento di un sostanzioso gruppo di volontari che svolge dei compiti ben precisi: aumentare il quantitativo dei dati che si aggiungono giornalmente ad OMNI, rendere più efficiente il processo di identificazione di nuove risorse, coinvolgere gli utenti per accrescere il loro interesse nello sviluppo del sistema ed incrementare la loro capacità di valutazione critica delle risorse.

I servizi forniti da OMNI sono essenzialmente: un database composto da più di 750 descrizioni di siti, resi recuperabili tramite ricerca con parole chiave o con una facile funzione di browsing. Ogni sito viene inoltre corredato con documentazione, file di guida, indirizzi utili da contattare, notiziari online, ed altro vario materiale. Le risorse sono incluse solo se contengono informazioni di sostanziale rilevanza per la comunità degli utenti di OMNI. Sono sicuramente escluse pagine personali, semplici elenchi di puntatori ad altre risorse,

risorse effimere o quelle obsolete. Chiaramente ci sono particolari difficoltà nel valutare le informazioni disponibili in rete, ad esempio bisogna tenere presente che: sfogliare un documento elettronico può comportare un notevole impiego di tempo, soprattutto se contiene elementi grafici e l'informazione elettronica non è strutturata organicamente come l'informazione cartacea. Fortunatamente sono previsti strumenti che possono aiutare a valutare la risorsa come, ad esempio, la presenza dei file di guida, l'home page o un elenco di FAQ (Frequently Asked Questions). Fino ad ora però, OMNI è una risorsa che riflette principalmente la realtà del mondo anglosassone. Dati provenienti da una realtà italiana, specie se periferica, non sono facilmente reperibili, anche con mezzi così sofisticati. Sarebbe senz'altro auspicabile poter integrare i siti da esso consultabili con database di informazioni originate dal nostro paese. Ovviamente la realizzazione di un tale progetto è ancora per il momento in fase di studio, ma non è escluso che in futuro anche a medio termine, una tale collaborazione non possa essere realizzata.

L'Online Meeting

Una manifestazione della portata dell'Online Meeting con l'insieme dei suoi espositori, delle conferenze e delle attività connesse non è certamente riassumibile in poche righe se non cercando di canalizzare il riassunto entro gli argini di una tematica specifica.

Una delle problematiche che maggiormente è emersa nel corso dagli interventi degli oratori, è che la pluralità dell'offerta di risorse e di informazioni su Internet rende problematico non solo il reperimento dei dati di interesse, ma soprattutto la loro

valutazione per poter operare una corretta selezione degli stessi. È stato ora notato che, proprio per sopperire a queste difficoltà, cominciano ad essere disponibili servizi diretti a privilegiare l'accesso dell'utente verso quelle risorse che garantiscono la presenza di informazioni preselezionate e valutate criticamente.

A differenza del servizio generico ed abbastanza informale fornito da siti non focalizzati su un particolare soggetto come ad esempio Excite, Magellan, Point e WebCrawler Select, altri servizi — HealthWeb, Medical Matrix ed OMNI — garantiscono un approccio molto più formale e specifico che sottende il contributo alla loro gestione di professionisti dell'informazione e di esperti dei settori vagliati. Non a caso tali settori sono principalmente focalizzati sull'area biomedica e si rivolgono ad una utenza culturalmente selezionata. L'aspetto, per così dire, negativo è costituito dal fatto che il numero di fonti accessibili con questi mezzi è decisamente inferiore a quello raggiungibile tramite siti appartenenti al primo gruppo. L'antico scontro tra "precision" e "recall", caro ai frequentatori delle banche dati online, continua quindi a proporsi, anche se in forma modificata, per i frequentatori del cyberspazio.

Un altro tema di particolare interesse per chi ha finalità didattiche istituzionali, mi è sembrata l'attenzione rivolta al *training*

dell'utente finale. È ormai divenuta evidente la tendenza dei produttori e dei distributori di informazione a rivolgersi in prima persona a questo tipo di utenza, nel tentativo di usare la sempre maggiore accessibilità alle fonti per movimentare un mercato ormai divenuto abbastanza statico. Questa operazione, per molti versi prevedibile e comune anche a settori diversi da quelli dell'informazione, comporta il problema della revisione del ruolo del bibliotecario. È emerso che negli ultimi anni le biblioteche sono andate incontro a cambiamenti drastici: dalla centralizzazione al decentramento, dalla pratica all'insegnamento, dal ruolo passivo di fornitori di informazione a quello attivo di approfondimento della conoscenza dell'automazione e delle nuove tecnologie. Tutto questo ha influenzato non solo il modo in cui il bibliotecario svolge le sue funzioni, ma, cosa più importante, anche il modo di utilizzare la biblioteca da parte degli utenti. I compiti istituzionali della biblioteca, come ad esempio la ricerca bibliografica su database, sono

sempre più svolte dagli utenti stessi, forzando così, sia il bibliotecario, sia l'utente ad assumere allo stesso tempo il ruolo dicotomico di insegnante e studente. Un esempio è stato portato dalla relazione di Helis Miido che ha descritto appunto l'impatto che aveva avuto sull'utenza l'automazione dei più importanti servizi della biblioteca dell'International Agency for Research on Cancer di Lione.

L'operazione ha avuto successo anche se, prevedibilmente, ha suscitato il maggior entusiasmo nell'utenza più giovane.

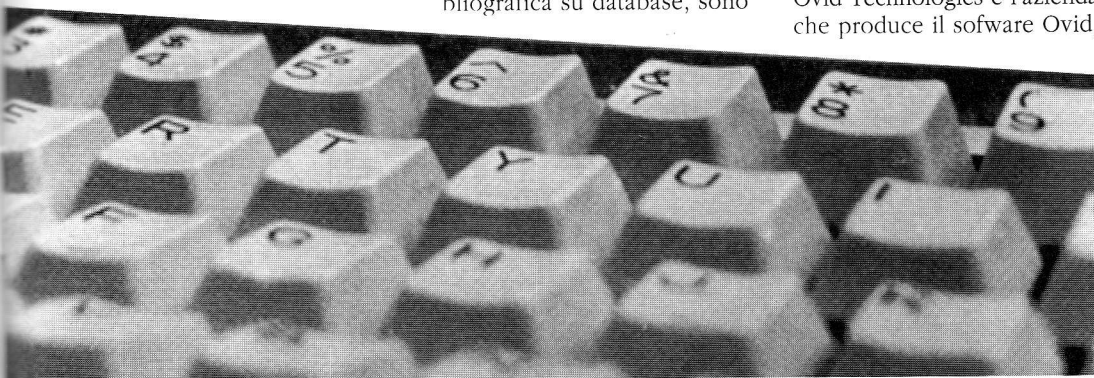
Visita alla Ovid Technologies

Suzie Alexander, recentemente promossa *Managing Director* di Ovid Technologies per UK e Irlanda, si è gentilmente prestata ad illustrarmi le caratteristiche e le novità che hanno reso il sistema Ovid tra i più quotati mezzi di interrogazione e di reperimento dati.

Ovid Technologies è l'azienda che produce il software Ovid,

potente mezzo che consente di avere un unico linguaggio di interrogazione per più di 80 banche dati scientifiche, mediche e tecniche, e che consente di caricare il contenuto dei cd-rom su un unico server permettendo così di superare il limite massimo di utenti presenti contemporaneamente imposto dall'uso del cd-rom tramite LAN (Local Area Network). Ovid utilizzando il protocollo TCP/IP (Transfer Control Protocol/Internet Protocol) rende possibile l'interconnessione tra piattaforme differenti tra loro come, ad esempio DOS e Windows, ed inoltre, attraverso l'interfaccia World Wide Web, riesce a superare anche l'ostacolo dell'incomunicabilità con sistemi totalmente diversi come MacIntosh. Oltre a tutto questo il mezzo presenta una grande facilità di utilizzo specie per l'utente non esperto nella ricerca bibliografica grazie alla serie di comandi guidati ed icone di facile interpretazione. Per questi motivi anche l'Università di Milano, di cui la mia biblioteca fa parte, dopo un periodo di sperimentazione, ha deciso di utilizzare questo software.

Dal momento che Ovid offre all'utenza un pacchetto di oltre 80 riviste biomediche in formato elettronico, tutte consultabili e ricercabili nella loro interezza, mi interessava in particolare chiarire l'evoluzione futura del sistema di reperimento dati rispetto ai metodi attualmente utilizzati. In altre parole, al di là dei prevedibili sviluppi potenziali, era fondamentale capire se mezzi come Ovid, che si basano su questo tipo di collezioni elettroniche, sarebbero stati in grado di rimpiazzare per l'utilizzatore comune il normale servizio fornito dall'abbonamento alle riviste su carta. Sicuramente la rivista in formato elettronico presenta un valore aggiunto rispetto al formato cartaceo dovuto principalmente alla possibilità di interrogazione che la prima permette. Tuttavia, ►



occorre tenere presente che questi distributori sono in grado di fornire al pubblico solo un servizio a tempo. In pratica si affitta la possibilità di accedere al contenuto completo di una determinata rivista, inclusi gli anni pregressi, rispetto al momento di stipulazione del contratto di abbonamento. Qualora tale abbonamento dovesse essere interrotto, nulla più rimane che sia consultabile e tutto il patrimonio di conoscenza viene così perduto. A questo fine la rivista, cartacea o comunque "in house", rimane un elemento di conservazione insostituibile. Comunque Ovid è un servizio valido, interessante, di grande potenzialità che bene si integra con il servizio fornito di norma dalla biblioteca tradizionale.

Mi è stato inoltre detto che Ovid ha stipulato contratti con diversi editori che gli permetteranno a breve di arrivare ad offrire all'utenza oltre 500 riviste biomediche, la cui consultazione, in considerazione dell'enorme numero di dati, potrà avvenire solo via Internet collegandosi con il server di Ovid ad Amsterdam dove i dati saranno caricati. Proprio in vista di questa architettura, personalmente avevo qualche perplessità sulla effettiva possibilità di reperimento di una tale mole di informazioni attraverso un sistema così esclusivo. Ma la Ovid Technologies ha in proposito un asso nel-

la manica. È stato infatti annunciato il lancio a breve di un nuovo prodotto: Ovid-Java che, utilizzando il sistema Java della Sun Microsystems, permetterà di superare il problema attualmente esistente delle differenze tra i diversi terminali. Il risultato finale dell'adozione di questo nuovo prodotto sarà un aumento delle velocità di interrogazione che risulterà superiore di diversi ordini di grandezza rispetto a quello attualmente possibile con i programmi ora in uso sul web.

Il Seminario: "Training and the Internet - Techniques and Approaches"

Il Seminario, pur interessante nella sua chiarezza espositiva, poteva sembrare banale in certi aspetti a chi avesse già avuto precedenti esperienze di didattica. Tuttavia proprio per la sua linearità ha avuto il pregio di elencare sistematicamente tutti i possibili problemi che un istruttore di tecnica di ricerca su Internet si sarebbe trovato ad affrontare.

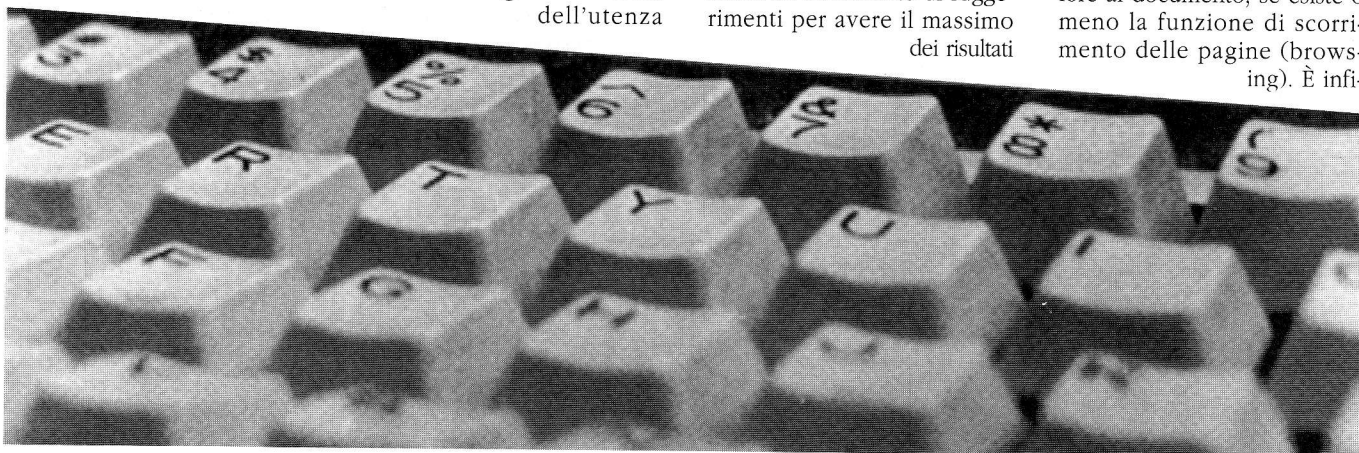
Il tema del seminario era diretto ad utenza non orientata ad un determinato settore, quindi i presupposti teorici sono stati del tutto generali, pur riguardando tutta la gamma di livelli dell'utenza

potenziale. L'attività di insegnamento è stata scomposta nei sottolivelli specificamente riferiti alla fase di apprendimento, valutazione ed esercizio. Questi a loro volta sono stati differenziati a seconda che fossero diretti ad un utilizzatore occasionale, abituale oppure esperto. È stato definito l'approccio costruttivo su come definire gli obiettivi, focalizzarsi su di essi e cercare di migliorare il processo di apprendimento attraverso l'esperienza. La metodica didattica è stata poi adattata al sistema tutto particolare del World wide web con la sua varietà di informazioni ad ampio spettro riguardanti un enorme varietà di soggetti e dirette ad una moltitudine di utenti dislocata ovunque nel mondo. Sono stati enfatizzati i mezzi che rendono facile l'utilizzo del sistema: HTML, Hyperlink e WebBrowser.

Si è cercato di dare una risposta alle domande di base di una ricerca fondamentale: cosa, come, quando, dove e perché, facendo rilevare che in definitiva la tecnica di ricerca non era poi troppo dissimile da una ricerca operata tramite una guida telefonica. Sono state confrontate le diverse prestazioni offerte dai vari motori di ricerca ed è stato suggerito il criterio più opportuno per guidare all'apprendimento i diversi generi di utilizzatori ponendo particolare attenzione alle differenti esigenze di ognuno di essi. È stato dato infine un condensato di suggerimenti per avere il massimo dei risultati

da questo tipo di insegnamento. Ho particolarmente apprezzato i criteri forniti per arrivare ad una valutazione critica e quindi ad una selezione delle risorse disponibili in rete.

Occorre per prima cosa valutare qual è lo scopo della pagina web, quanto sono complete le informazioni ed il valore relativo del sito rispetto alla totalità delle informazioni disponibili su un determinato soggetto. Va infine considerata la tipologia degli utilizzatori ed il valore intrinseco della pagina stessa. Successivamente è bene verificare chi è l'autore o l'editore, qual è l'autorevolezza o l'esperienza di chi ha creato il sito, se il sito è sponsorizzato o meno e se mostra particolari tendenze. È poi importante stabilire il periodo temporale in cui il contenuto del web è stato concepito ed installato e soprattutto quando esso è stato aggiornato l'ultima volta. Quanto sono affidabili i collegamenti (link) o i riferimenti a siti a cui è stato cambiato l'indirizzo. Infine è bene accertarsi se è possibile o meno contattare direttamente l'autore o l'editore. Per quanto riguarda la struttura del sito bisogna valutare se la grafica è piacevole, se ha una funzione intrinseca o se è puramente decorativa, se la funzionalità delle icone è facilmente interpretabile, se sono possibili elementi di creatività e se questi aggiungono valore al documento, se esiste o meno la funzione di scorrimento delle pagine (browsing). È infi-



ne opportuno valutare se ci sono o meno legami con i motori di ricerca più diffusi.

Le biblioteche

Non mi dilungo a descrivere le biblioteche che ho visitato in quanto la loro efficiente organizzazione è già stata ampiamente descritta dalle colleghe che mi hanno preceduto in questa esperienza.¹

La prima biblioteca visitata è stata quella della British Medical Association nel suo "open day" annuale. Sono stata accolta da Tony McSean che mi ha guidato attraverso i locali dell'istituto illustrandomi le varie attività in esso svolte. Ho avuto così anche l'opportunità di partecipare a due interessanti seminari riguardanti rispettivamente Internet ed il Cochrane database.² Un piacevole diversivo è stata la cerimonia di commiato per salutare il ritiro dall'attività lavorativa della loro *Deputy librarian* Penelope Bonnet.

Una intera giornata è stata dedicata alla Document Supply Centre della British Library dove Tony McCulloch mi ha mostrato l'efficientissima organizzazione di questo Istituto che non ha nulla da invidiare alle migliori istituzioni private. Tra l'altro Tony, che si occupa di indicizzazione di riviste mediche per Medlars, mi ha dettagliatamente illustrato i sistemi attraverso cui si procede per trasformare un articolo di letteratura in un record di Medline.

Successivamente sono stata accolta da Shane Godbolt, capo del North Thames Regional Library & Information Unit (NTRL), che mi ha permesso di partecipare ad una discussione con il suo staff circa la messa a punto di un loro progetto per la formazione del personale del Library and Information Service (LIS) sulla "Evidence-Based Medicine". La NTRL, organismo di coordinamento territoriale

dell'attività di tutte le biblioteche di quella regione facenti parte del National Health Service, ha portato a termine i progetti "Regional Documents Databases" (RDD) e "Union Lists of Serials" (ULS), che si proponevano di raccogliere in un'unica base di dati il posseduto (libri, riviste e letteratura grigia) delle biblioteche mediche da loro coordinate. La catalogazione bibliografica così uniformata ha in tal modo aumentato non solo le possibilità di *retrieval*, grazie anche ad una catalogazione arricchita,³ ma ha anche reso maggiormente disponibile l'accesso ai documenti ed il loro scambio. Le due basi di dati sono ora disponibili su cd-rom e presto sarà possibile accedervi anche tramite Internet. Nell'ULS sono raccolti più di 2.600 titoli di riviste appartenenti a più di 90 biblioteche.

Devo dire, che per quanto a me noto, questo tipo di organizzazione si sta traducendo in realtà per le biblioteche del Sistema bibliotecario biomedico lombardo (SBBL) nonché per la Divisione biblioteche dell'Università di Milano (Facoltà di Medicina). Questi due circuiti hanno individualmente raccolto in un unico catalogo il posseduto delle varie biblioteche a loro afferenti. Al momento questi cataloghi sono in forma esclusivamente cartacea, sono però già in fase di progettazione successivi sviluppi tendenti a renderli disponibili via Internet. In tal modo l'utente avrà la possibilità di sapere al termine della sua ricerca bibliografica dove potrà reperire i singoli documenti.

In linea generale è doveroso sottolineare la piena collaborazione e disponibilità mostrate da tutte le persone da me contattate nell'illustrarmi i vari servizi offerti dai loro istituti. Certamente una visita fatta in prima persona offre ben altri stimoli rispetto ad una qualsiasi descrizione per quanto accurata questa possa essere. Ad esempio, essere contagiati dalla carica di energia che trasmette John Eyles della Biblioteca della London School of Hygiene and Tropical Medicine, o visitare la S. George's Hospital Library con il suo eccezionale portafoglio di servizi offerti all'utenza, sono state tutte esperienze che non solo hanno arricchito la mia professionalità, ma hanno contribuito a rinvigorire l'entusiasmo per la ricerca di possibili miglioramenti in questo settore.

Conclusioni

Considerando la ricchezza di risorse, l'organizzazione, l'efficienza che traspaiono dalle istituzioni da me visitate, l'entusiasmo dei responsabili e la dedizione nei confronti dell'assolvimento dei compiti che si erano preposti, ero portata a pensare che mai in Italia saremmo riusciti a raggiungere lo stesso grado di elevata professionalità che stava permettendo agli inglesi di conseguire i loro obiettivi. Tuttavia, alla fine del mio viaggio, ho dovuto riconsiderare queste mie prime impressioni. Certo, non saremo

forse mai in grado di avere a disposizione lo stesso livello di mezzi né la collaborazione, soprattutto da parte delle autorità governative, che grazie a quel pragmatismo tipicamente anglosassone hanno saputo sfruttare tutte le sinergie possibili per consentire la messa in opera ed il progredire di un'idea iniziale. Tuttavia è risaputo che la genialità e lo spirito di adattamento italiani possono ampiamente sopperire ad eventuali carenze organizzative. Non dubito quindi che proprio sull'esempio delle attività avviate in Gran Bretagna anche noi sapremo costruire presto analoghi sistemi che ci permettano di operare uno svecchiamento definitivo delle nostre strutture ed un affiancamento dalle pastoie burocratiche ed istituzionali che ci hanno condizionato in passato.

Maria Albano

Note

¹ L. CAVAZZA, *Surfing the Internet*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 5, p. 44-55; R. ROTOLO, *Biblioteche biomediche e Cooperazione*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 6, p. 74-77.

² R. ROTOLO, cit., p. 75.

³ L. CAVAZZA, cit., p. 51.

